

Il 10 dicembre prossimo, diu anzi alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia, sarà tenuto il processo contro PIETRO PINNA, imputato di vilipendio alle Forze Armate.

Pietro Pinna è recidivo in quanto ha già riportato due condanne, per obiezione di coscienza, restando detenuto per circa un anno nei carceri militari.

Se i giudici di appello confermeranno la sentenza di primo grado, non potendo egli usufruire, proprio perchè recidivo, della sospensione condizionale della pena, dovrà trascorrere in carcere al tri quattro mesi.

Come persona, il Pinna, ha indubbiamente titoli di merito su cui non è il caso di sorvolare. La sua vita è trascorsa sin qui in un impegno militante per la pace e per la non violenza. E' attualmente segretario del "Movimento Nonviolento per la Pace" fondato da Aldo Capitini.

L'occasione presente è dunque valida, anche in rapporto alla persona direttamente coinvolta, come episodio della lotta contro i reati d'opinione. Tale lotta non può essere liquidata come di retroguardia, sol perchè combattuta già nel secolo scorso, all'incirca con i dentici argomenti ed obbiettivi. Nel momento presente ha una sua collocazione nel quadro della opposizione al permanere nello stato di istituti e mentalità fascista. La sua attualità si evidenzia con la quantità di processi e di condanne per questi tipi di reato. Nessuna concreta tutela alla libertà di manifestazione del pensiero deriva dall'art.21 della Costituzione, ridotto al rango di una mera enunciazione formale, programmatica, se non puramente propagandistica.

Il processo a Pinna trae origine da un manifesto che, con lievi varianti, il "Movimento Nonviolento" pubblica con la collaborazione di altri gruppi pacifisti, nell'occasione del 4 Novembre. Per opportua conoscenza si riporta qui di seguito il testo pubblicato nel 1972, che ha portato al processo di Perugia:

" Per le Autorità Militari, civili, e religiose (?) questo è un giorno di festa. Per le masse popolari è un giorno di lutto. Il popolo non voleva quella guerra. Centinaia di migliaia di soldati furono giudicati dai Tribunali militari perchè si ribellarono al macello. 600.000 italiani sono morti: fu un' "inutile strage". E la guerra "vittoriosa" ci regalò poi il fascismo. L'Esercito Italiano.....:

- 28 ottobre 1922 - i fascisti marciano su Roma: l'Esercito Italiano..... non interviene;
- 1935 - l'esercito italiano aggredisce la inerme Etiopia;
- 1936/39 - Guerra civile spagnola: l'Esercito italiano interviene..... ma contro il popolo spagnolo;
- 1939/45 - Una frana di aggressioni perpetrate dall'esercito italiano: Albania, Francia, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Russia.....;
- 8 settembre 1943 - i nazisti invadono l'Italia: l'esercito resiste.....tre giorni.

La vergogna ed il crimine sono di tutti gli eserciti: Franco, Colonnelli di Grecia, aggressioni U.S.A. in Vietnam, invasione della Cecoslovacchia, Medio Oriente..

Gli eserciti non servono il bene dei popoli. Servono per la repressione delle lotte popolari, a difesa della proprietà e degli interessi dei ceti dominanti.
Nè un uomo, nè un soldo per la guerra!
No a tutti gli eserciti."

Per il 4 novembre 1973, il "Movimento Nonviolento" ha riproposto lo stesso manifesto, con un'unica variante: ha aggiunto alla frase che denuncia la vergogna ed i crimini di tutti gli eserciti, una sola parola: Cile.

Sicuramente anche questo manifesto porterà alla incriminazione dei compilatori. In quest'ultima occasione, autorità di polizia e procure non si sono limitate al sequestro dei manifesti, ma hanno spinto il loro zelo sino a perquisire, in ore notturne, le case dei presunti responsabili.

E' prevedibile, invece, che non avrà conseguenze penali la denuncia per "abuso di ufficio" presentata dal "Movimento Nonviolento" contro quei Procuratori della Repubblica (Dott. Giulio Fischetti di Pescara e Dott. Bruno Pascoli di Gorizia) che, nel 1971 e nel 1972 hanno requisito tutte le copie ("rinvenute e rinvenibili") nonostante il disposto di legge che limita a soli tre esemplari la possibilità del sequestro al di fuori dei casi di stampa clandestina o pornografica.

Con la richiesta di partecipazione ^{alla vicenda} al processo ^{del} del 10 dicembre a Perugia, rivolta a tutte le forze democratiche, non si chiede adesione alla ideologia espressa dal "Movimento Nonviolento". Si ha però la certezza che le enunciazioni del manifesto incriminato, in quanto denunciano il carattere autoritario e classista degli eserciti istituzionalizzati, coinvolgono anche coloro che ritengono necessaria l'esistenza degli eserciti, purchè autenticamente democratici e popolari.

Firenze, 13 Novembre 1973

Gianni Tommaso
Conte della Polacca 17

Ercolano, NAPOLI

Gerardo Pajis Domenico
C. Muffittorre 12 bis - TORINO